Alberto Tadiello
Portfolio

Alberto Tadiello

Nato a Montecchio Maggiore 19.03.1983
Residente a Chiampo, via Venezia N° 12 36072 (VI)
tel. +39 3470503825
e-mail: albertotadiello@gmail.com
Vive e lavora tra Chiampo e Venezia.

Studi:
_2007 Corso Superiore di Arte Visiva, Fondazione Antonio Ratti. Visiting professor Joan Jonas.
_2007 Laurea Specialistica in Progettazione e produzione delle arti visive con 110 e Lode presso la Facoltà di Design e Arti, IUAV, Venezia.
(Frequentando laboratori con Remo Salvadori, Lewis Baltz, Maja Bajevic, Cornelia Lauf, Cesare Pietroiusti, Joseph Kosuth).
_2005 Laurea in Arti visive e dello Spettacolo con 110 e Lode presso la Facoltà di Design e Arti, IUAV, Venezia.
(Frequentando laboratori con Alberto Garutti, Lawrence Carroll, Armin Linke, Gilberto Zorio, Francesco Bonami)
_2003 Conseguimento del titolo di Istruttore sezionale presso la Sezione CAI di Montecchio Maggiore (VI).
(Frequentando corsi di: Alpinismo di base, Roccia e Ghiaccio, Perfezionamento Roccia).
_2002 Maturità Artistica Sperimentale con 98/100 presso il Liceo Artistico Statale U.Boccioni, Valdagno (VI).
_ Dal 1995 al 2002 studia teoria e pratica per fisarmonica.

Partecipazioni:
_2007 Collaborazione per il restauro e l'allestimento del Padiglione Messicano, presso il Palazzo Van Axel,
52° Biennale di Venezia. Artista invitato: Rafael Lozano Hemmer.
_2006 Partecipazione al programma 2006 per l'acquisto di opere d'arte contemporanea e installazioni site specific.
Collezione Deutsche Bank-Art.
_2004 Collaborazione con l'architetto Frank Boehm per la progettazione del Gondola Museum, Venezia.

Principali collettive:

_2007 “Invisible Miracles” a cura di Anna Daneri e Roberto Pinto, Mostra di Fine Corso, CSAV Fondazione Antonio Ratti, Via Farini, Neon>fdv, Careof, Milano. (Vincitore primo *Premio Epson FAR per la ricerca artistica*)
_2007 “Ci vediamo a casa” a cura di Daniela Zangrando, Perarolo di Cadore, Belluno.
_2007 “Progettoggetto *prove di materializzazione*” a cura di Stefano Coletto, Galleria SpazioA, Pistoia.
_2007 “Silenzio. Una mostra da ascoltare” a cura di Francesco Bonami, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino.
_2007 “Con pieno titolo” a cura di Cesare Pietroiusti e Hajnalka Somogy, Fondazione Bevilacqua la Masa, Palazzetto Tito, Venezia.
_2006 “Dream and Nightmare” a cura di Maja Bajevic e Gabi Scardi. Via Farini, Milano.
_2006 “Palinsesti” a cura di Alessandro del Puppo, Palazzo dei Battuti, San Vito al Tagliamento, Pordenone.
_2006 “La torta della sposa” Galleria Klerkx, Milano.
_2006 “Tende a infinito”. Giovani artisti e un concetto matematico. A cura di Stefano Coletto e Marco Ferraris. Fondazione Bevilacqua la Masa, Palazzetto Tito e complesso SS. Cosma e Damiano, Giudecca, Venezia.
_2005 “358” Riflessioni sul contemporaneo, a cura di Daniela Zangrando. Casa Wiel, Perarolo di Cadore, Belluno.
_2004 “Black Box in White Cube” a cura di Alessandro Mancassola. Galleria Unorossodue, Milano.
_2004 “I can’t see from a white canvans”. Padiglione Lussemburgo. Venezia.

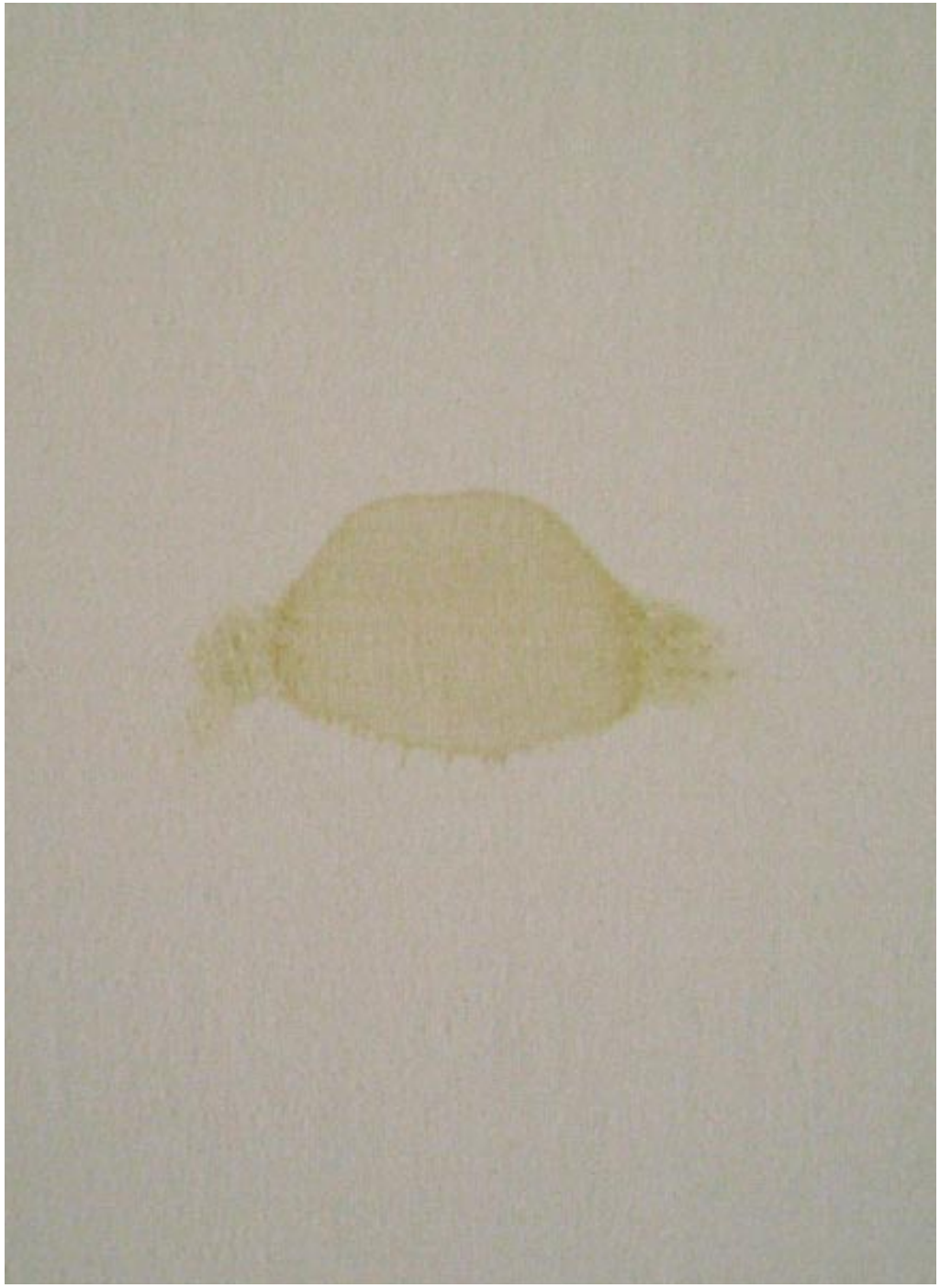
Personali:

_2005 “RMN” Sound Event. Galleria A+A, Venezia.

Senza titolo, 2004
Respiro, fumo di sigaretta su lenzuolo
3 quadri 55 x 60 cm ciascuno

“I can’t see from a white canvas”
a cura di Lawrence Carroll
Padiglione Lussemburgo, Venezia.

Le macchie sono ottenute appoggiando la bocca sulla tela e soffiando violentemente, dopo aver aspirato il fumo da una sigaretta.



Senza titolo, 2006
Respiro, fumo di sigaretta su lenzuolo
3 quadri 55 x 60 cm ciascuno, 2 quadri 60 x 60 cm ciascuno

Collezione Deutsche Bank-Art.
Partecipazione al programma 2006 per l’acquisto di opere d’arte contemporanea e installazioni site specific.
Courtesy Collezione privata

Senza titolo, 2004
Installazione
Dimensioni ambientali

“Black Box in White Cube”
a cura di Alessandro Mancassola
Inaugurazione Galleria Unorossodue, Milano.

Prima di diventare una galleria questo spazio era un deposito di materiale edile. Il lavoro consiste nella distruzione e prelevazione della pavimentazione, per fare affiorare quella precedente. Placche del pavimento originario vengono lasciate dove gli altri artisti hanno installato i loro lavori, le macerie accumulate lungo le pareti.

A.M.: “Com’è nata l’idea di sradicare il pavimento della galleria?”
A.T.: “L’idea è nata dalla voglia di intervenire nel vostro spazio basandomi su ciò che vi trovavo dentro. Non essendo ancora attivi, le possibilità non erano molte. All’inizio pensavo alle pareti: non volevo solo non portar niente in galleria, ma volevo anche toglierne qualcosa, e l’intonaco delle pareti mi attraeva. Poi ho capito che il nero doveva rimanere il primo “attore” dell’evento, e ho focalizzato la mia concentrazione sul pavimento.”

A.M.: “Un lavoro a ritroso quindi. Sei andato a pescare parte di ciò che lo spazio era. E mi sembra curioso che tu lo faccia proprio alla prima mostra di questa galleria: non abbiamo ancora una nostra storia e tu già ci proponi uno sguardo all’indietro. Te ne eri reso conto?”
A.T.: “me ne sono reso conto oggi, ascoltando le vostre reazioni, e soprattutto scoprendo il vecchio pavimento: non potevo immaginare di trovare quattro piastrellati diversi, uno più affascinante dell’altro”.
(comunicato stampa)

RMN

Rielaborazione di alcuni grafici di previsione dei livelli di marea riguardanti il bacino lagunare di Venezia.
I grafici dotati di una loro altezza, frequenza, periodicità sono stati ricopiati ed inseriti in un apposito software in grado di trasportare questa linea in suono. Al computer quindi viene affidato il compito di leggere e suonare una partitura sismografica, una notazione musicale che non si serve più di una serie di grafismi classici, ma di un grafico, un'onda, una funzione matematica generatrice di un suono. La terra, il globo è pensato come un enorme magnete, una testa, un contenitore di risonanza acustica e le maree come pulsazione vitale, cerebrale. Questi fenomeni astronomici che dilatano, ovalizzano la terra per la forza di attrazione della luna e del sole vengono previsti, stimati e ricreati a seconda delle loro fasi; ne risultano essere l'elettroencefalogramma della terra per eccellenza, la sua risonanza magnetica nucleare. Gli immensi spostamenti d'acqua, le fasi lunari, sono importantissimi fenomeni che non solo influiscono su eventi atmosferici e sulla crescita biologica degli esseri viventi - penso ai flussi migratori di alcune specie di uccelli, la crescita delle piante e dei funghi… - ma subordinano e regolano anche atteggiamenti umani come la successione delle colture, l'agricoltura in generale, il taglio della legna…
Questi fenomeni si manifestano sottoforma di vibrazioni e suoni effimeri, estremamente complessi e plurimi, globali appunto perché del globo stesso, che non si percepiscono con l'orecchio ma con tutto il corpo: da qui l'esigenza poetica di non creare un suono direttamente udibile, ma di abbassarlo notevolmente nelle sua frequenza, inoltrandosi ben al di sotto della soglia limite di decibel fruibili dall'uomo, generando così un suono che si manifesta come vibrazione, spostamento d'aria, di energia, percepito quindi con le cavità proprie del corpo (stomaco…).
Il suono diviene un suono interiore, la vibrazione una vibrazione interiore, propria del fruitore, che lo avvolge in modo omnidirezionale, lo rende consapevole della propria pesante matericità. Ogni spettatore diviene generatore dell'opera, di un'esperienza fisica senza contatto.
Penso al maremoto del sud est asiatico, penso ai recenti suoni registrati dalla sonda spaziale su Titanio, una luna di Saturno, penso al terrorismo – forse la prima vera e propria guerra mondiale - perché riguarda la mondializzazione stessa, penso alla virtualità del globo-terra contemporaneo, il modo in cui le persone vivono questa Terra, la nostra possibilità di annullare le distanze con internet, telefoni…
Penso alla mia malattia, alla mia cefalea…
Il Mose, poi, ultimo colpo per la completa fossilizzazione della città.
Ora, alla laguna, già sufficientemente virtuale, manca solamente una ultima protesi, questa, che la proteggerà dai flussi delle maree…
bloccherà la forza gravitazionale della luna: un satellite in terra, spettacolare, alienato e alienante, una grande museo-teatro all'aperto immune anche oramai all'universo e alle sue forze.
Impedirà alla città di vivere la sua storia: testimonianza fobica e mortifera di una generazione povera di senso.
L'intero spazio della galleria sarà inoltre percorso da un'architettura filiforme che evocherà una rielaborazione casuale del grafico, interverrà nello spazio disegnandolo, un iperspazio appunto dove il suo disegno, il suo grafico ne diventano il punto di arrivo, la funzione; il cavo, la rete: mezzo di trasferimento dell'informazione, profusione ininterrotta di informazione elettronica, di comunicazione, globale, globalizzata.
L'attuale marea, quindi non è più lo spostamento dorico e poetico ad opera di una scialba e malinconica luna, ma l'indicizzazione statistica anticipatrice e generalizzata, velleità fascinatrice di una precessione della fine.

Alberto Tadiello

RMN, 2005
Sound event
Verghe di acciaio, subwoofer, amplificatore, computer portatile.
Dimensioni ambientali

Galleria A+A, Venezia

COMUNE DI VENEZIA
Istituzione
Centro Previsioni
e Segnalazioni Maree

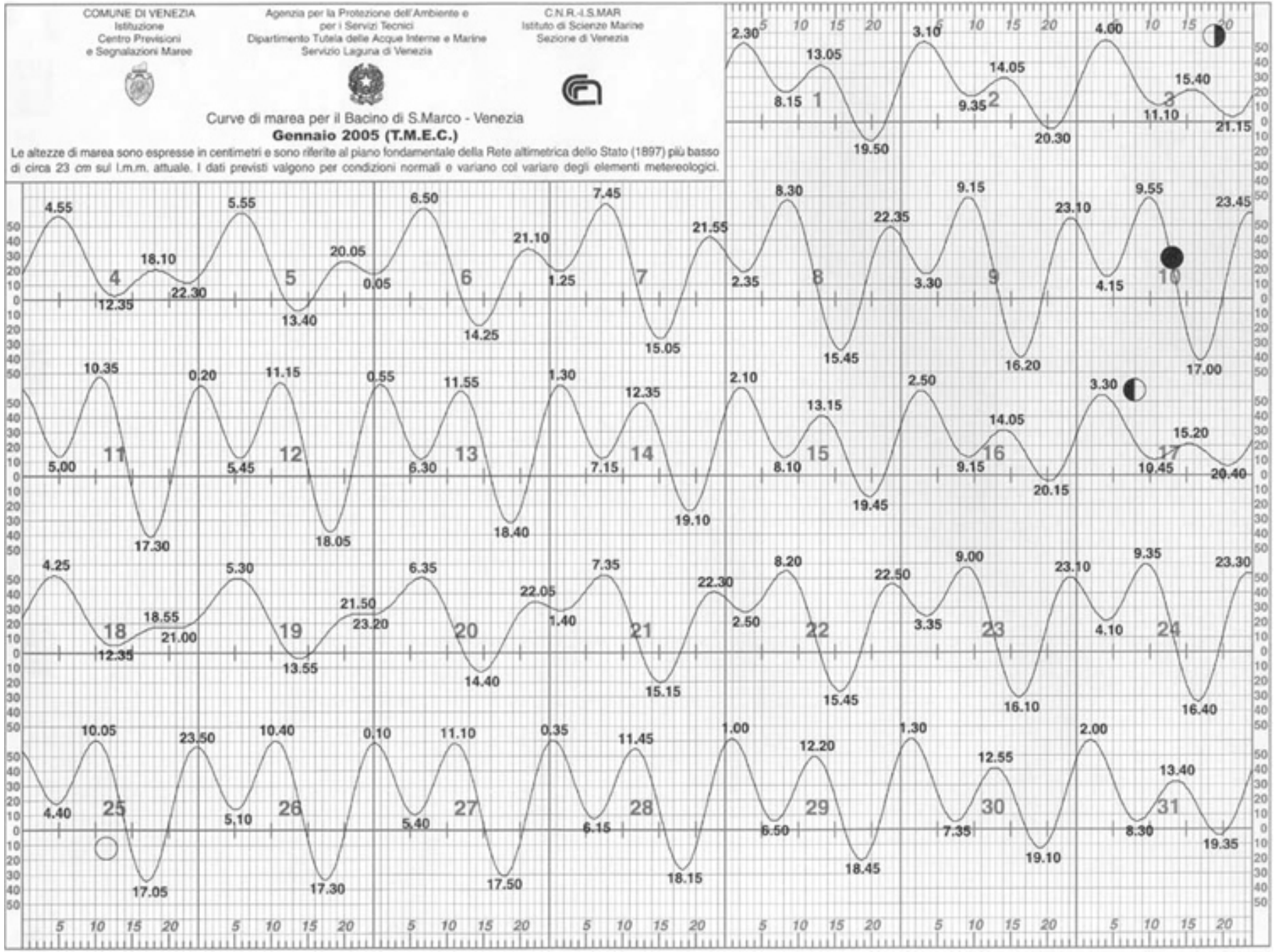
Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e
per i Servizi Tecnici
Dipartimento Tutela delle Acque Interne e Marine
Servizio Laguna di Venezia

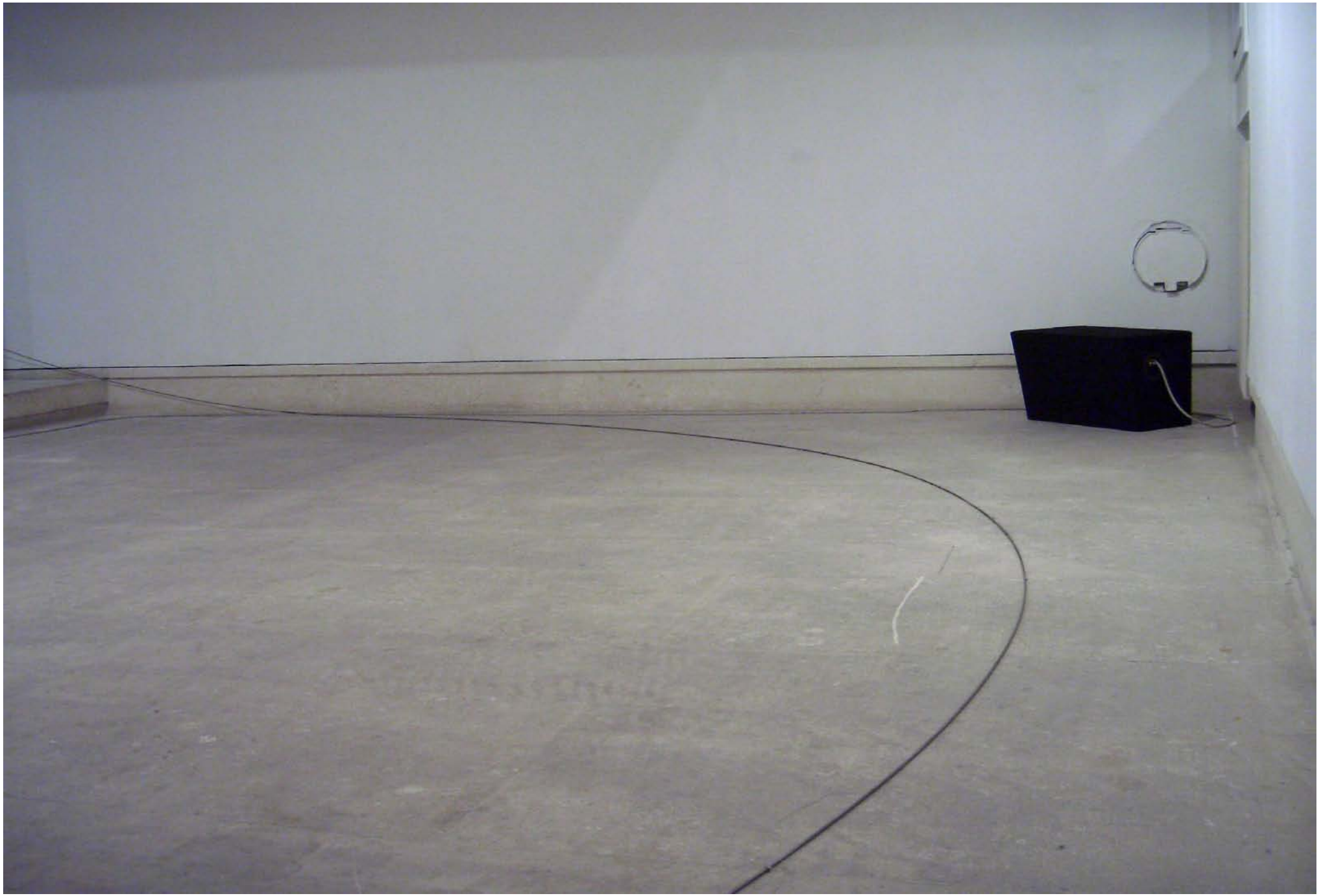
C.N.R.-I.S.MAR
Istituto di Scienze Marine
Sezione di Venezia

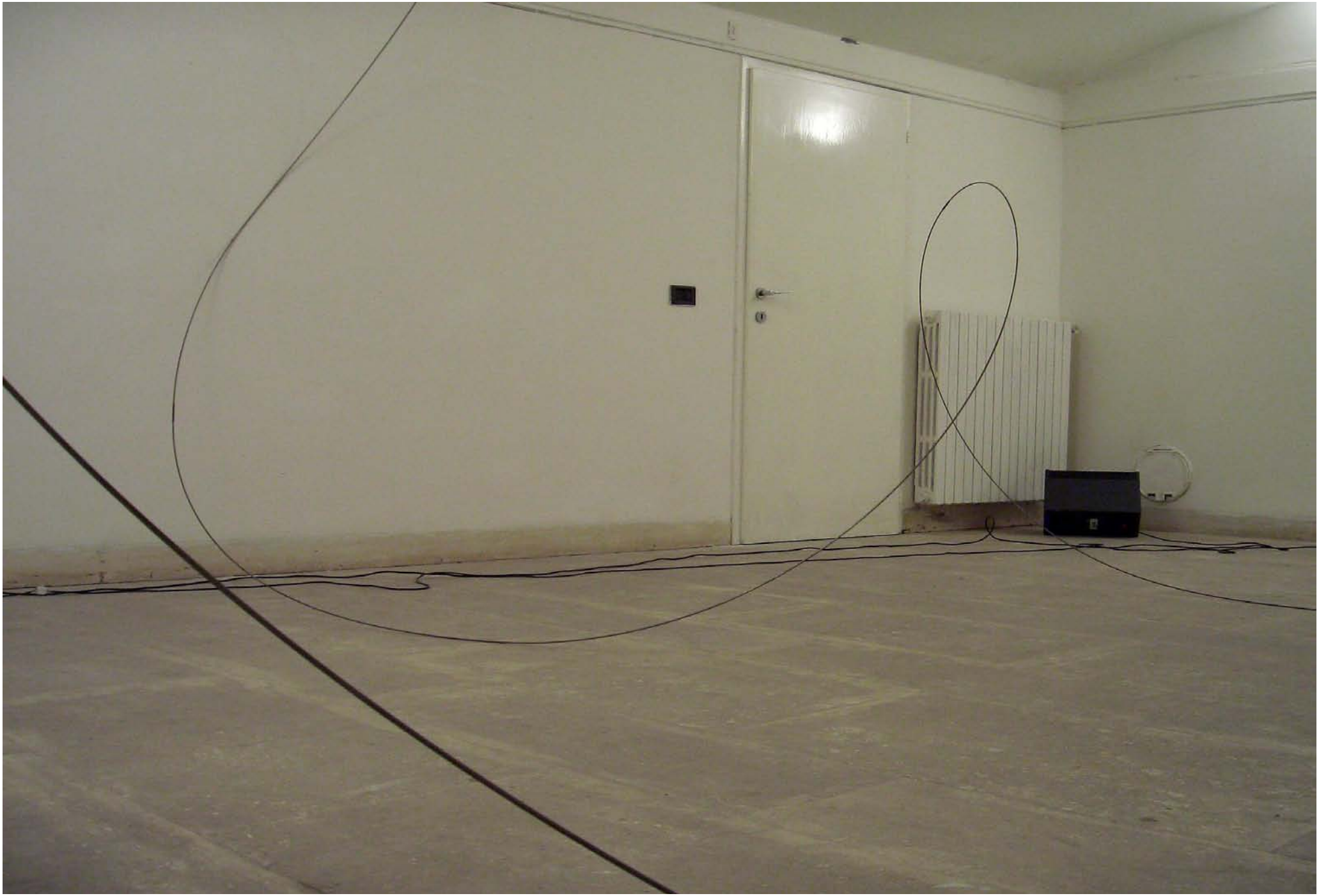
Curve di marea per il Bacino di S.Marco - Venezia

Gennaio 2005 (T.M.E.C.)

Le altezze di marea sono espresse in centimetri e sono riferite al piano fondamentale della Rete altimetrica dello Stato (1897) più basso di circa 23 *cm* sul l.m.m. attuale. I dati previsti valgono per condizioni normali e variano col variare degli elementi metereologici.







In collaborazione con Alessandro Laita
Senza titolo, 2005
Installazione site specific.
Dimensioni ambientali.

“358. Riflessioni sul contemporaneo”,
A cura di Daniela Zangrando
Casa Wiel Perarolo di Cadore, Belluno

Non abbiamo portato nulla.
Il lavoro si risolve in un unico gesto che nobilita l’azione della natura su questo luogo offrendo la sua umile e intrinseca capacità di essere discreta nei confronti del mondo. Le cime e le fronde degli alberi vicini sono state tirate in modo da entrare dalle finestre, e invadere lo spazio.

In collaborazione con Alessandro Laita.
Senza titolo, 2006
Installazione site specific
Corda diametro 9mm. da 55mt. moschettoni a ghiera e piastrina per paranco, fettuccie d'alpinismo.
Dimensioni ambientali

"Tende a Infinito.
Giovani artisti e un concetto matematico"
A cura di Stefano Coletto e Marco Ferraris.
Fondazione Bevilacqua La Masa,
Palazzetto Tito e complesso SS. Cosma e Damiano,
Giudecca, Venezia.

Il lavoro si pone come un intervento di prepotenza visiva nei confronti dell'architettura e dello spazio, mette in tensione l'equilibrio armonico dell'ambiente, dialoga con le scansioni ritmiche delle arcate. Forzando il limite naturale, il lavoro suggerisce la possibilità di una crescita continua ma deviata.

In collaborazione con Alessandro Laita.
Senza titolo, 2006
Installazione site specific.
Misure ambientali
Filo di ferro, edera

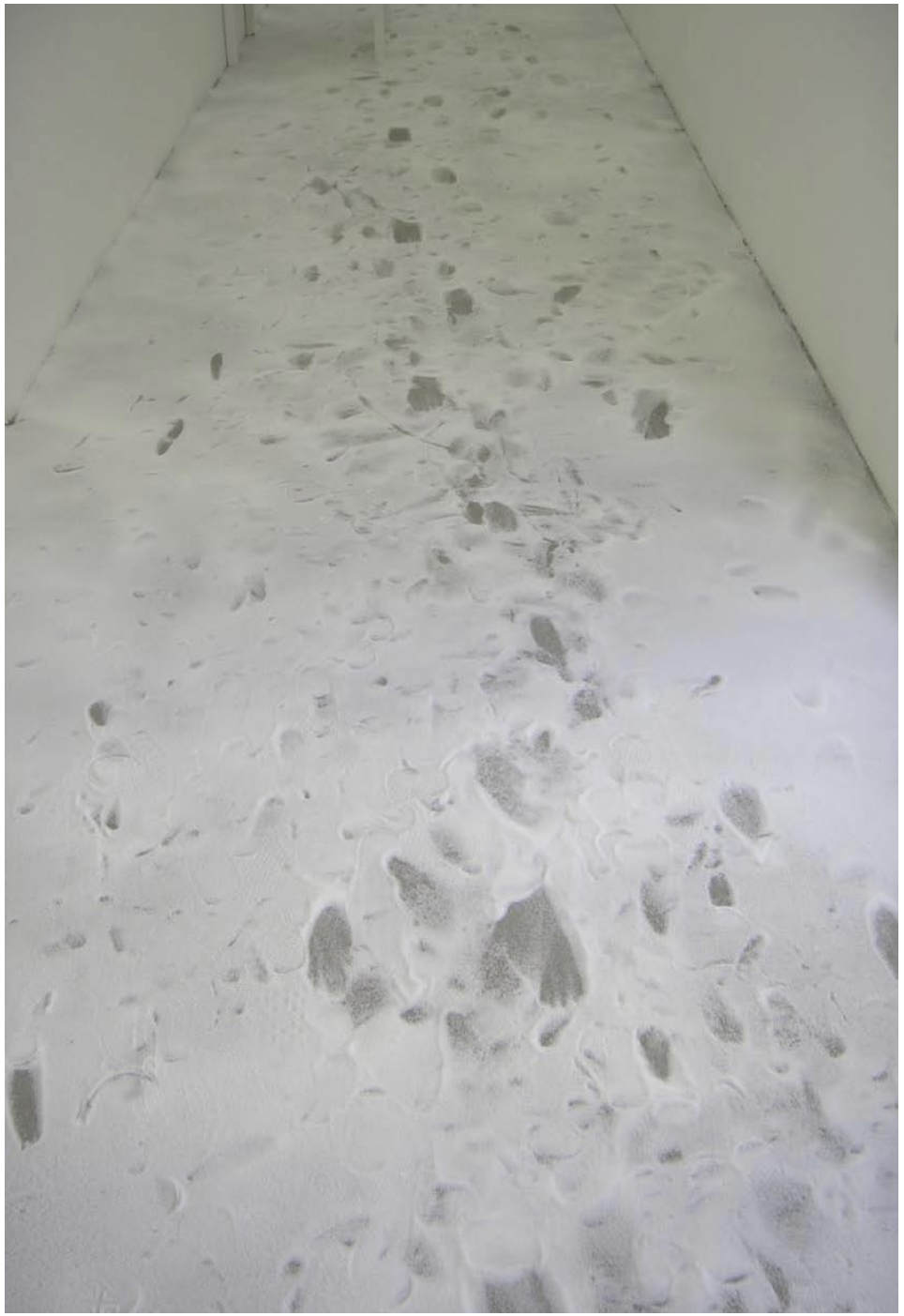
“Tende a Infinito.
Giovani artisti e un concetto matematico”
A cura di Stefano Coletto e Marco Ferraris.
Fondazione Bevilacqua La Masa,
Palazzetto Tito e complesso
SS. Cosma e Damiano,
Giudecca, Venezia.

L’installazione si risolve in un gesto minimale che vuole indicare e accentuare la dimensione contemplativa del luogo. Fisicamente il lavoro consiste nel sollevare in un unico piano il tappeto d’edera presente.
Lo spazio viene sottolineato, ridisegnato da un vuoto generato dallo spostamento.

Senza titolo, 2006
Installazione Zucchero (200 Kg)
Dimensioni ambientali

“La torta della sposa”
Galleria Klerkx, Milano

Il lavoro consiste nel coprire l’intera pavimentazione della galleria con uno strato di zucchero, in modo da trasformare lo spazio in un unico volume bianco, colore primo nel rito del matrimonio; sospeso ambiguamente tra un valore di purezza e di asetticità il totale biancore aumenta l’effetto di rifrazione luminosa.
Lo zucchero per caratteristiche intrinseche fisiche e simboliche rimanda all’intero immaginario del matrimonio, ai velluti, al bianco, al brillare cosmetico di ogni dettaglio…
Pone un accento di riflessione sulla mondanità del rito, ai suoi lati frivoli e vuoti, nel momento in cui, i fruitori entrando in galleria, sono costretti a calpestare un alimento.

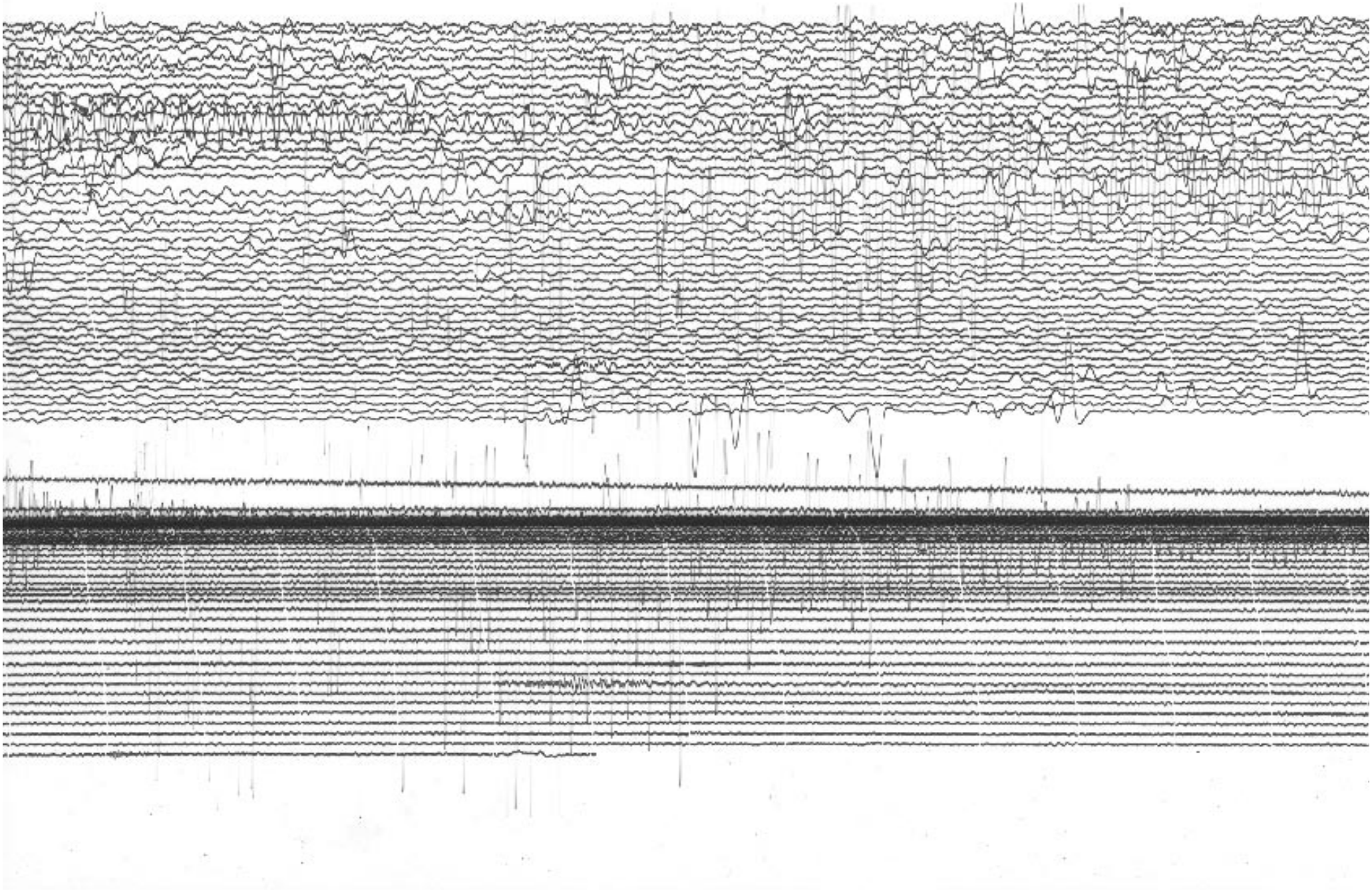


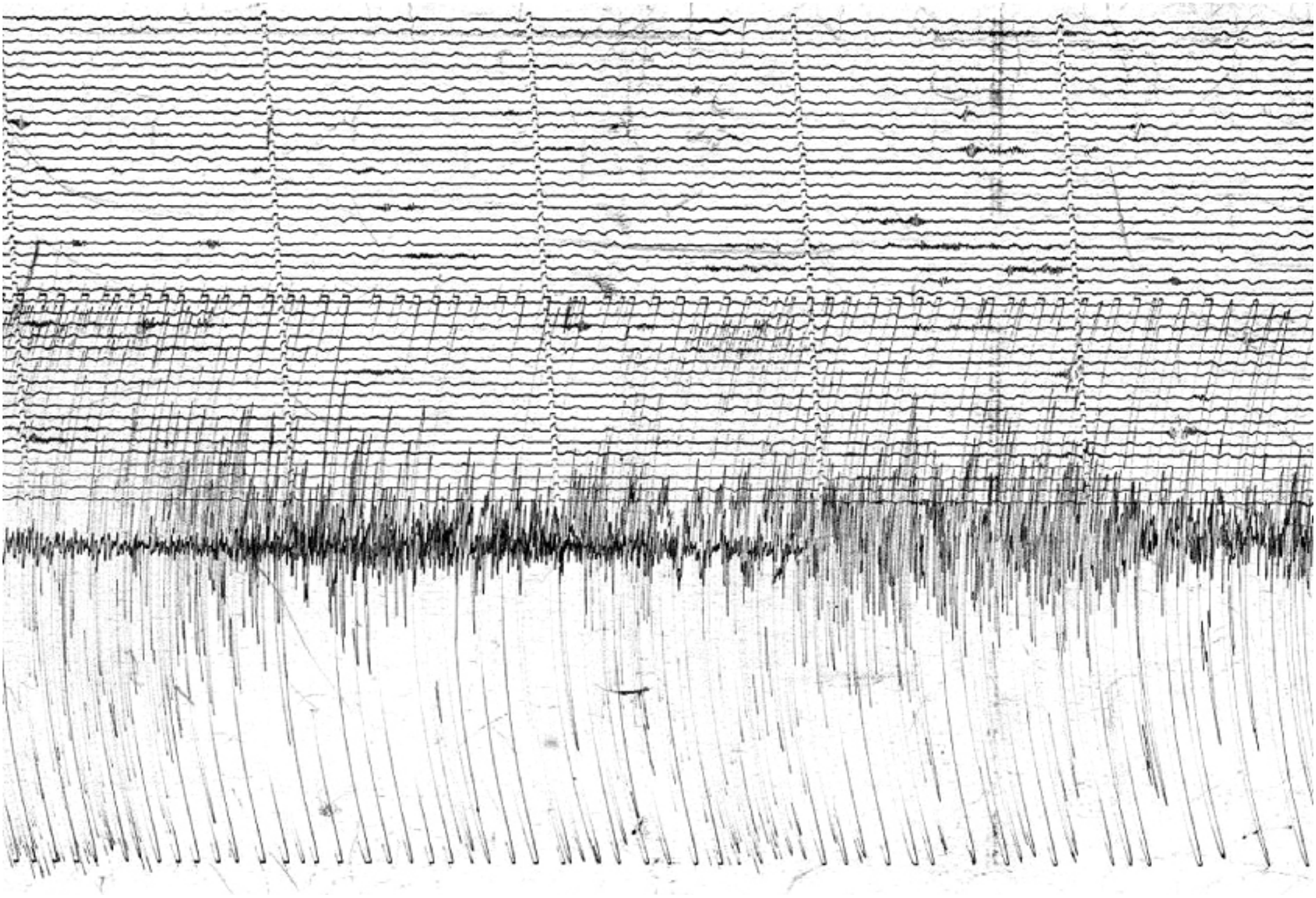
Sismologie_Radiogeofonie, 2006
Installazione sonora
Subwoofer, cavi, amplificatori, lettori cd.
Dimensioni ambientali

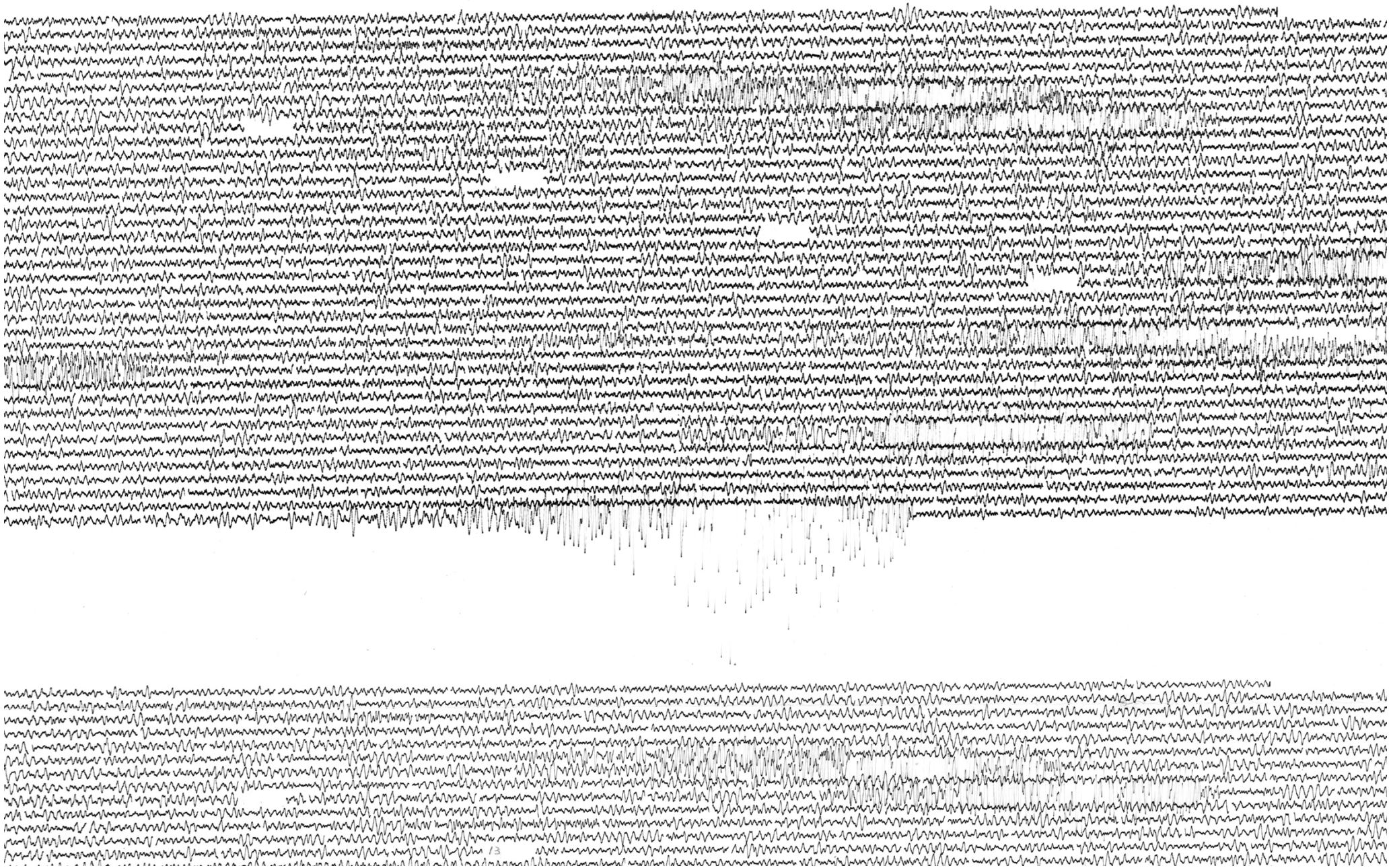
“Palinsesti”
rassegna d’arte contemporanea
a cura di Alessandro Del Puppo
San Vito al Tagliamento (PN)

Con la collaborazione dell’Istituto Nazionale di Geofisica
e Vulcanologia di Roma.
Collaborazione audio: Matteo Pegoraro

Belice 1968, Irpinia 1980, Friuli 1976.
I sismogrammi relativi a questi terremoti sono stati ricopiati ed inseriti in un software in grado di tradurre una linea in suono.
Abbassando notevolmente la frequenza, inoltrandosi sotto la soglia limite di decibel fruibili dall’uomo, si generano dei suoni che non sono direttamente percepibili con l’orecchio, ma si manifestano come vibrazione, spostamento d’aria, percepiti quindi con le cavità corporee come lo stomaco e la testa.
Il suono diviene un suono interiore, la vibrazione una vibrazione interiore, propria del fruitore, che lo avvolge in modo omnidirezionale; ogni spettatore diviene generatore dell’opera, di un’esperienza fisica senza contatto.
Le basse frequenze lavorano con ampie lunghezze d’onda; lo spazio dell’installazione non sarà quindi caratterizzato da una leggera vibrazione omogenea, ma da differenti zone con maggior o minore intensità di vibrazione, a seconda di come le onde rimbalzano nello spazio, ritornano, si sovrappongono. Attraverso la lettura delle differenti caratteristiche fondamentali dell’onda è nato un suono carico di tonalità medio-basse molto simile a quello che viene rilevato dai fonosismografi durante un terremoto.
Nel complesso dell’ex Ospedale degli Battuti, le tre tracce sonore sono utilizzate come introduzione ai vari terremoti disposti sui tre piani. Necessario l’utilizzo di subwoofer che caricano questo tipo di suono in modo da provocare nello spettatore un senso di soffocamento e di “ohm” indotto.







Senza titolo, 2006
Installazione su pavimento di otto disegni 100x70 cm.
Penne e pennarelli neri su cartone grigio.
205 cm x 300 cm

“Dream and Nightmare”
a cura di Maja Bajevic e Gabi Scardi.
Via Farini, Milano.

I disegni potenziano, attraverso la ripetizione di linee, lo skyline delle montagne che circondano il mio paese; installati a terra, generano uno spostamento di piani: da verticale ad orizzontale.
Courtesy Via Farini